



Stragi del 92-93

Riccardo Pinori

Stragi 92-93

La locuzione bombe del 1992-1993 indica un periodo della storia della Repubblica Italiana caratterizzato da una serie di attentati con ordigni da parte dell'organizzazione criminale siciliana di tipo mafioso Cosa Nostra, realizzati in Italia durante i primi anni novanta del XX secolo, precisamente tra il 1992 ed il 1993.

Ciò che contraddistinse il periodo fu la natura particolarmente violenta delle azioni.



I mancati attentati

- In questo periodo ci furono diversi attentati che fortunatamente non andarono a segno.

- un gruppo di fuoco composto da mafiosi di Brancaccio e della provincia di Trapani si spostò a Roma per uccidere il giudice Falcone, il ministro Claudio Martelli ed il presentatore televisivo Maurizio Costanzo, per via del suo forte impegno antimafia più volte espresso nelle sue trasmissioni



A black and white photograph showing a crime scene. In the foreground, a person's body lies on a paved ground, partially covered by a white sheet. A line of police officers in dark uniforms stands in the background, some looking towards the body. The scene is outdoors, with a building and a gate visible in the background. The lighting is bright, creating strong shadows.

Omicidio Salvo Lima

Il 12 marzo 1992 un gruppo di fuoco composto da mafiosi di Partanna-Mondello e San Lorenzo compì l'omicidio dell'onorevole Salvo Lima a Mondello, alla vigilia delle elezioni politiche

Omicidio Giuliano Guazzelli

Il 4 aprile successivo, il giorno prima delle elezioni politiche, un gruppo di fuoco composto da mafiosi di Porto Empedocle, Realmonte e Santa Elisabetta uccise il maresciallo dei carabinieri Giuliano Guazzelli a colpi di pistola e Kalashnikov





Strage di Capaci

Il 23 maggio seguente un gruppo di fuoco composto da mafiosi di San Giuseppe Jato, Altofonte, Corleone, Porta Nuova, Noce, San Lorenzo, Capaci e Mistretta compì un attentato dinamitardo lungo l'autostrada A29, nella zona di Capaci, nella quale rimasero uccisi il giudice Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre agenti di scorta mentre una decina di persone restarono ferite.



Strage di via D'Amelio

il 19 luglio, un gruppo di fuoco formato da mafiosi di Brancaccio, Corso dei Mille, Noce e San Lorenzo compì un attentato dinamitardo in via D'Amelio a Palermo, in cui rimasero uccisi il giudice Borsellino e cinque agenti di scorta, causando il ferimento di ventitré persone.